li aurei traiectati strinxeron. Et cum altrī plurifaria exornati, di lasciua & uirginale solertia, ad gratificare gli sensi cum operosa uoluptate inuenti. Queste tute cose di præcipua dignitate tanto gratiose, & spectatissime se offeriuano al nostro amoroso mysterio, quanto allardente fiamme la piguitudine, & ad Vulcano la materia sulphurabile, & dil Tartareo baratro la uigile custodia ad Cerbaro trifauce, & ad Megera, & alle sororeil spauento mortale. Et la florida iuuenta allamoroso Cupidine. Et alla matre le cō mode latebre.

Separati dunque dal saburaceo litore. Queste diue nymphe nauicularie gli eburnei remi nel piano constrato per gli gyroni bellamente ifrenorono, Et ciascuna cum gli formosissimi uulti uerso il nudo signore, sopra la prora stante, cum maiestale reuerentie lætamente se riuoltorono & le candidante spalle ad nui. Il mio genio, & Polia cum luculentissimo confulamento me disse. Poliphile mio (postposita, & recusata qualū que altra cosa) amantissimo. Voglio io che tu intendi & conosci, che queste sei præsente uirgoncule sono præstissime di quel signore pedisseque, & opportunamente ministrante al suo placeuole famulitio.

Sedendo dunque, queste solatiose, decore, & præstante nymphelle sopra gli sandalicei transtri binate, uerso il diuino signore uoltate, & ad nui il delicato dorso. Il diuino gubernatore le leuigabile ale distente explicādo, chiamato cum odorifero spirito ad se il suaue zephiro, uentilabonde rendeua le sancte penne, piu che ardente carbonculo alle plucente facole corruscante fulgetra, & implete di florifera aura le plumatile ale, incominciassimo di abandonare gli garulosi litori, & di nauicare sopra il profundo & spatioso pelago, cum grata malacia tranquillo, & essendo di grande, & timorose ueneratione, & di singulare dolcecia, & alacritate il mio amoroso, & contumace core constipato, & tuto conquassibile enucleatamente cum il mio genio cogitaua, quale si potrebbe tanto inhumano core unque ritrouare. Oueramente uno tale di tanta duritudine tanto uiuido & tanto uigoroso, quantūche piu scabro dil cortice dilla palma chimerare, che ad cusi facte belle, & concupiscibile præsentie, & diui obiecti, ad omni mansuetudine tenerrimo & mollissimo, & mortificato inualido, & lenissimo repente pstato non se hauesse?
Et quale incarcerata & extincta concupiscentia, & glaciale, & deprauato appetito che gli tenaci claustri, & mordenti laquei quiui uigorosamente non hauesse diffracto, & ristaurato aptissimamente alli uenusti, bellissimi & amorosi spectaculi, & non se harebbe uertito in flammigena Etna,

& quale Diana harebbe spreto si benigni fochi? Da contaminare il casto Hippolyto, & far lasciuire la pudicissima Orithia? Ma quali se doueano sentire quelli che totalmente erano apti, propinqui, & uniformemente dispositi? Me ritrouaua come il piscículo nella bulliente aqua nato. Din di poscia extracto & nelle altre aque adbullire postoui, mai non se coque. Oltra poi stupidamente quel spiritulo diuino miraua, & in le sue obaura te pinne, alcune inquietule plumule tenelle & delicatule, quale sono alle immature ale dil alieto, ancora dal nidificio non uolante, & ad gli rori feri uenti tremule resultante. O quanto gratioso, & quam iucundissimo ad gli sensi le pinnule auree punicee se præstauano. Il quale colore aureo ī alcune penne refulgeua & di coloraméto phœniceo. Tale di colore glauco, & di tinctura smaragdinea, & di coloratione molochina, & di cyaneo & piu dilla icterica auicula gialle, in colore aureo spectatissimamente coeunti. Et cum harmonica dispensatione per le diuine ale decorissime.

Per la quale cosa tuti gli giogielli dilla fœconda natura costi participatamente affolgorare distributi, facilmente arbitraua, per che irradiauano quale mobile & tenuissime bractee di puratissimo oro, allaura suspense, & al chiaro sole uentilabonde. Venustamente le aquae degli placidissimi colori dipingendo. Dilacerati poscia dalli instabili, & crispulanti fluticuli per uno grande gyro æmulāte. Miraua ancora & la incomparabile bellecia dil diuo composito di Polia. di hora in hora sempre piu deliciosa & formosa præstantisse. Dapoi miraua & il purgatissimo aire & sereno, il tempo moderato & placido, & le salinose aque cerulee, quale perspicuo crystallo lympidissime uidentisi fina allapertissimo uado. Et indi & quindi molti arborosi scopuli, & di uirdura uernea ornate le sporade insulete, folte di foglios arbusculi uerdigiante, & iucundissimaméte umbri cose, & molti uagi lochi dagli sensi luntano se perdeuano. Et nelle complanate, unde come machule appariano. Similmente gli frondiferosi arbori, umbriculauano le littorale ripule, & il uerdoso reflexo poscia nelle nitidissime & speculare aque, come il proprio cerniuasi.

Procedendo dunque il solatioso & triumphante nauigare nostro. Oue præsideua lo imperio, & la diuina monarchia dil potente amore, Oue resideua quel signore, che in extrema dolcecia se rende austero, & in austeritate se fingie tanto suauemente dolce, & indolcitudine tanto amaro, & inamaritudine se præsta tanto placeuole. O fœlice Peroe, chi nauiculando persentisse le sue pennose ale prospere & seconde. Ritro uantime dūche cusi tra dui si grati signori. Lo uno me ifiámaua, laltro cō sumantime. Ecco che gli dii marini Nereo cum la gratissima Chlori,